

Giovedì 17 maggio

Numero speciale a dieci pagine  
dedicato alla campagna elettorale

Portate l'UNITÀ al  
maggior numero di elettori

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 131

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 13 MAGGIO 1956

In nona pagina

Corruzione all'ombra  
dello "scudo crociato,"

Ampia documentazione sugli scan-  
dali della Democrazia Cristiana

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

La via italiana  
dell'on. Saragat

È avvenuto ai lavoristi inglesi di disputare, anche rudimentale, con i dirigenti sovietici, e successivamente di discutere e polemizzare tra di loro su quella disputa e di risuonare il modo di riprendere il discorso. È accaduto, in questi giorni, ai sovietisti francesi di far precedere il viaggio dei loro ministri da una delegazione di partito, ricevuta a Mosca nella sede del Comitato centrale, per una serie di conversazioni con i dirigenti e i funzionari del Partito comunista della Unione Sovietica. I dirigenti socialdemocratici del governo di Svezia, di Danimarca, di Norvegia e di Finlandia sono stati, al Cremlino, hanno partecipato con Bulganin e Krusciov, hanno viaggiato per l'Unione Sovietica, hanno voluto vedere, chiedere, conoscere. Hanno gettato le basi per relazioni economiche, culturali, politiche.

Potrebbe forse accadere, Saragat di disputare o discutere con i comunisti sovietici, di chiedere o di rispondere, di trattare delle relazioni fra i partiti o fra i governi, o anche soltanto dello sviluppo degli scambi e dei rapporti culturali? No, a Saragat e ai socialdemocratici italiani non può accadere nulla di tutto questo! Essi son buoni da ogni pericolo e ogni eventualità e preclusi per loro: quello che muove socialdemocratici scandivisi e francesi, socialisti belgi e lavoristi inglesi para lasciarli indifferenti. Forse è il voto della Democrazia cristiana e sono certe suggestioni americane — di gente che con l'Internazionale socialista non ha molto a che fare — toghele ai socialdemocratici italiani e al loro leader ogni volontà di considerare i problemi del movimento operaio internazionale e della politica mondiale da un punto di vista anche vagamente socialista. L'onorevole Saragat dovrebbe ad esempio spiegare dove si son perse le timide dichiarazioni da lui fatte, alcuni anni fa, sulla necessità di riconoscere l'esistenza della Repubblica popolare cinese, prima che dal Vaticano suggerisse all'onorevole Martino di negare l'esistenza di quella Repubblica con l'argomento che all'Italia interessano le missioni cattoliche e non gli scambi commerciali. Così l'onorevole Saragat e suoi amici, per non restare inattivi e al tempo stesso per non monovarsi nella direzione verso la quale, pur tra contraddizioni e incertezze, pare volgere tutto il movimento operaio preferiscono avanzare per la via italiana della socialdemocrazia: una via che è stranamente identica alla via di Landini e a quella dei Comitati civici. Mentre i socialdemocratici di ogni parte d'Europa vanno a Mosca, Saragat sarà l'Italia per rimproverare a Nenni di essersi andato, mentre quelli converranno con i dirigenti del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Saragat considera ancora uno dei più brillanti argomenti della sua polemica il ricordare che il compagno Nenni ha conversato con Stalin e Krusciov. L'irragione — Saragat — che i socialisti italiani, dopo il ventesimo congresso del P.C.U.S., non abbiano rinunciato all'unificazione con i comunisti e non si siano messi a camminare in una direzione quella che non soltanto a quella nella quale hanno camminato con successo fin qui, ma anche a quella verso la quale guardano oggi tanti gruppi e partiti socialisti in ogni parte del mondo.

Non dice nulla a Saragat a quanti fra i suoi amici si considerano in qualche modo democratici o amici del progresso, ciò che è avvenuto in Asia e in Africa? Non dicono nulla, ad est, le considerazioni e lezioni di Nkrumah come Nehru? No, le cose lontane riescono loro incomprensibili come quelle vicine. L'ostinato anti-comunismo li ha capaci soltanto di una polemica dei comuni. Ma loro i quali vedono con preoccupazione che l'Italia vorrebbe restare da ogni collettivizzazione attiva e da ogni moto di progresso — una spaccia di Stato della Chiesa, studiando da un punto di vista sociale, mentre tutto intorno sono vivi fermenti di unità e si tessono rapporti nuovi — devono intendere che bisogna farla finita con l'anticomunismo. Bisogna che cedano il posto gli uomini che preferiscono ancora un arzomento banale per un facile comizio a una politica fatta di ricerca, di comprensione, di iniziative e di lotta.

Chiudere gli occhi è un cal-

GRANDIOSO COMIZIO DI FRONTE A 150 MILA BOLOGNESI

## Sferzante polemica di Palmiro Togliatti con Dossetti e i falsi riformatori della D.C.

"Voi avete sempre tradito tutti i vostri ideali, capitolando davanti alle forze del privilegio,  
Oggi Dossetti è il beniamino della "triplice," che tenta di riconquistare il Comune di Bologna - Il PCI è la guida coerente del popolo italiano verso una nuova unità nazionale

DAL NOSTRO INVIAIO SPECIALE

BOLGNA, 12. — Tutta Bologna — e non è una esagerazione retorica — si è messa oggi con la sua passione politica accesa, le sue bandiere, le sue bandiere popolari, per sentire ed ascoltare Togliatti in piazza Maggiore. Oltre centomila persone, un vero e proprio mare di folia, si sono radicate nel grande spazio che va dalla gradinata di S. Petronio, in portico del Palazzo del Podesta, dal Palazzo D'Ancisa, al Palazzo Re Enzo e nelle vie adiacenti; ed' altra volta, altre decine di migliaia di persone, neppureggiano sotto gli altoparlanti in una cascata di altre piazze, collegate per filo diretto al luogo del comizio. La città, che è diventata uno dei punti fulcri di questa battaglia elettorale, la Bologna che è come una grossa bandiera di speranza e di fiducia per milioni di uomini semplici di ogni angolo della penisola, la città contro la quale l'avversario ha rivolto le armi più pesanti e più velenose: insieme, ha acciuffato il compagno Togliatti, con una manifestazione che trova riscontro solitario in quella che, cinque anni or sono, alla vigilia di una grande battaglia elettorale non meno aspra ed impegnativa della attuale, tributò al segretario del Partito comunista, dunque prima che venissero aperte le urne, un segno tangibile di quanto sia di profondo dell'unità, come la legge truffa. Non è teme-

la popolazione lavoratrice sape che, consentendo di rinnovamento, rincorreva dietro la bandiera del PCI. Allora egli apprezzava che e non era mai stato a minoranza sotto il fascismo, e cioè che i comunisti non sono dei minori, non sono degli esponenti minimi da mettere alla base della civiltà, ma sono la parte migliore delle classi lavoratrici, che hanno davanti a sé un ideale da realizzare: elevare le condizioni della massa del popolo e farla diventare forza dirigente dello Stato.

Questo forse comprende Dossetti in quel mezzo e dicono che maturano e in lui la visione nuova della necessità di Italia si attua e una trasformazione profonda dei rapporti sociali e civili. Dossetti riconobbe allora che era in atto un'era, i voti della società capitalistica e che, per superarla, era necessaria una trasformazione dei rapporti con la classe operaia che dovesse portare a creare una forza dirigente per milioni di uomini semplici di ogni angolo della penisola, la città contro la quale l'avversario ha rivolto le armi più pesanti e più velenose: insieme, ha acciuffato il compagno Togliatti, con una manifestazione che trova riscontro solitario in quella che, cinque anni or sono, alla vigilia di una grande battaglia elettorale non meno aspra ed impegnativa della attuale, tributò al segretario del Partito comunista, dunque prima che venissero aperte le urne, un segno tangibile di quanto sia di profondo dell'unità, come la legge truffa. Non è teme-

re che, nel ruolo entro cui la classe operaia e delle masse appoggio e rappeglia quella di direzione politica sei compiti a trovare fortificare e riunire i grandi organi di governo, e delle organizzazioni cattoliche, quello che Togliatti, Dossetti, ha parlato di prese parrocchie e che a destra. Parola per parola: liberista politica non poteva più, se in Italia si era uomo cittadino, non aveva più nulla da fare. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva fare, e cioè di trasformare la drastica economia della città in una nuova unità nazionale. Ecco nata, a realizzare una operazione del comune di Bologna, il fronte elettorale di D. Dossetti. Nel 1951, come aveva scritto, ha riconosciuto che oggi la Bologna di Dossetti ha fatto tutto ciò che doveva

# Il discorso di Togliatti in piazza Maggiore a Bologna

(Continuazione dalla 1. pag.)

derivò una moderazione nella lotta delle classi e nella lotta politica nelle più favorevoli condizioni di sviluppo democratico per le classi lavoratrici. Si tratta delle parole che l'autore di una signora rivolge a costei, mentre passeggiava in piazza col marito e naturalmente vuole nascondere al pubblico la tresa. Il gonnato dice: «Non salutarmi quando sono sotto i tigli, al pubblico passeranno. Quando saremo a casa, allora faremo tutto quello che vorremo». Così sono i rapporti tra la «triplice» e Dossetti. «Quando passaggio sotto i tigli e tutti mi vedono non salutandomi; ma gli uomini della «triplice» non hanno rispettato questo avvertimento alla presenza e hanno detto che sono contenti che egli si sia fatto avanti e tanto più lo sarebbero distruggere. E' questa la vera sostanza dell'alleanza di fatto esistente tra il professor Dossetti e la «triplice».

Ma per le fabbriche che esistono, chi ha condotto la lotta per impedire che venissero soffocate o sgonfiare? Cosa ha da dire Dossetti sulla chiusura delle grandi Officine Reggiane? Vi è qualche motivo per cui ha convinto che Dossetti fu tra coloro che spinsero il governo a far chiudere le Reggiane perché spaventava di rinascere a dare un colpo alla maggioranza comunista e socialista di Reggio Emilia. Come si concilia questa attività con l'accusa rivolta all'amministrazione Dossetti di non aver fatto sviluppare una grande industria?

Togliatti da parte dei nostri scherzi: vi è un punto fondamentale nei cui poi possiamo presentare Dossetti come l'uomo della «triplice» e se si propone di cacciare dall'amministrazione di Bologna i comunisti, i socialisti e le forze democratiche. Ma è proprio questa l'operazione che gli uomini della «triplice» stanno cercando di an-

Nel 1921 «i riuscirono con la violenza, ma adesso sanno che non ci riuscirebbero con la forza, perché siano più forti e cambiano perentemente».

## I Comuni al popolo: una conquista storica

Cittadini di Bologna e di tutta l'Emilia — dice Togliatti con forza —: ricordate tutti quale enorme importanza, quale valore storico ha avuto la conquista del comune di Bologna da parte delle forze democratiche e del popolo. Questo è stato un esempio per tutta l'Emilia, perché a poco a poco vennero poi conquistati quasi tutti i comuni delle province e, seguendo questo esempio, i centri mandamentali e i più lontani villaggi della Bassa e della montagna. Questo è uno dei più grandi fatti della storia d'Italia, una tappa decisiva sulla via dello sviluppo della democrazia in Italia, fu un freno potente alla prepotenza degli agrari e degli industriali e le masse lavoratrici acquistarono una nuova coscienza non soltanto dei loro diritti, ma anche delle loro capacità di reggere l'amministrazione pubblica. Ne

La realtà è che, se vogliamo far uscire le città italiane da questo periodo di stento amministrativo, perché non discute su modo come? da amministrare Bologna?

All'inizio ha avanzato alcune critiche, ma gli amministratori nostri gli hanno risposto dimostrandogli che le sue affermazioni erano errate o false. Da allora Dossetti tace, è diventato prudente e si è arreso anche lui che a Bologna la democrazia ha fatto tutti passi in avanti, che anche il cittadino non colto conosce le cose che riguardano l'amministrazione della nostra città. Nel suo ultimo discorso l'on. Dossetti è arrivato,

anche a riconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è soddisfatto del totale perché dice sempre con espressioni generiche e fatuo-

se, a reconoscere che qui a Bologna non si è amministrato male, che in alcuni settori si è fatto molto. Egli, però, non è sod